

**Modulo di richiesta accreditamento/proposta attività laboratoriale per l'anno accademico 2014/15**

**GENDERLAB: LAB 3**

Titolo del laboratorio	<b><i>Cattive ragazze: da Lilith alla pop culture</i></b> (Semitistica, Filologia germanica, Studi culturali)
Nome docente/i	Fabiola Marassà, Marco Moriggi, Concetta Sipione
Contatto del referente o docente	Prof.ssa Stefania Arcara Per iscriversi: inviare una mail a d.cannavo@unict.it
Semestre in cui si prevede lo svolgimento	I
Data inizio prenotazioni	31 ottobre
Data inizio corso	dicembre 2014
Breve profilo docente	S. Arcara, ricercatrice di Letteratura Inglese L-LIN/10. Interessi di ricerca: <i>Gender Studies</i> e <i>Cultural Studies</i> .
Descrizione dell'attività laboratoriale	<p>Il Laboratorio si articola in tre moduli:</p> <p>1) <i>"Quasi tutte le donne sono streghe"? La donna come strega, esorcista, demòne e madre nella società della Mesopotamia tardo-antica</i> (Marco Moriggi)</p> <p>Dalle discussioni talmudiche alle emergenze epigrafiche le evidenze testuali espresse nelle diverse varietà aramaiche della Mesopotamia tardo-antica (aramaico giudaico babilonese, siriano, mandaico) contribuiscono a restituirci elementi importanti del quadro culturale contemporaneo, inclusi aspetti della società e delle sue dinamiche. In questo contesto la figura femminile popola i testi, soprattutto di carattere magico ed esorcistico, e il suo aspetto multiforme e cangiante non può essere ricondotto ad una sola tipologia. Infatti, accanto a ben note figure demoniache, quali quella di Lilith, la donna può rappresentare anche forze protettive ed essere protagonista di atti e formule destinati a proteggere la prole e la famiglia da agenti esterni aggressivi.</p> <p>A partire da brevi testi in traduzione, il modulo illustrerà il contrasto tra tipi di figure femminili nei testi della tradizione rabbinica e nei testi esorcistici della cultura aramaica di Mesopotamia in generale. Il confronto permetterà di ricavare alcuni dati sui rapporti di genere nella cultura dell'epoca così come evidenziati dalle fonti disponibili.</p> <p>2) <i>Valchirie, amazzoni, vendicatrici: donne-dèmoni e donne demoniache nel Medioevo germanico</i> (Concetta Sipione)</p> <p>Dall'analisi di fonti letterarie di area norrena e alto-tedesca media (<i>Edda</i> in versi, <i>Volsungasaga</i>,</p>

*Nibelungenlied*) emergono alcune immagini di donne non convenzionali, sovversive, resistenti all'autorità maschile e all'ideologia dominante nella società loro contemporanea. Come in una sorta di progressione ideale, potremmo sinteticamente rappresentare queste figure di donna partendo dalle Valchirie, di certo quelle meno profilate dal punto di vista individuale e narrativo, per passare a Sigdrifa/Brunilde, prototipo della donna guerriera che reclama il potere e il controllo sul proprio corpo, e infine a Gudrun/Crimilde, sospesa tra il mondo eroico delle origini e le successive, concomitanti stratificazioni per opera dell'ideologia cortese e del pensiero cristiano.

Il modulo prevede la lettura di brevi testi in traduzione provenienti da entrambe le aree linguistiche interessate, con eventuali incursioni nella modernità tramite riscritture intersemiotiche delle figure e dei testi presi in considerazione.

### 3) *Le scorriere di Lilith: reincarnazioni contemporanee di un archetipo femminile* (Fabiola Marassà)

Evocare oggi la figura antichissima e potente di Lilith significa, com'è noto, operare una cesura nei discorsi e nei meccanismi di controllo patriarcali. Farlo significa produrre una ferita perché, per dirla in termini foucaultiani, implica la "volontà di sapere".

Il modulo esplorerà, con la partecipazione attiva di studenti e studentesse, le più svariate reincarnazioni di Lilith nel mondo contemporaneo, dalla cultura "alta" alla *pop culture*. Attraverso un percorso trans-mediale, dai manga al cinema, dalla letteratura alla musica, si indagherà il modo in cui l'archetipo della donna fatale, demoniaca, anti-materna, con il suo corollario di morte e vendetta, rinasca nell'immaginario pop, artistico e letterario, nel segno della sperimentazione e della riscrittura dei confini di genere.

Si ripercorreranno, così, le traiettorie accidentate e tortuose di una Lilith che combatte, nei panni della guerriera *Claymore*, nelle trame di un manga, con il compito di sconfiggere le forze diaboliche "yoki"; nelle sfrenate avventure di tre prorompenti spogliarelliste, protagoniste di *Faster Pussycatt! Kill, Kill!*, cult movie degli anni '60 di Russ Meyer, molto amato da Quentin Tarantino che, a sua volta, nel suo celebre film in due parti *Kill Bill* (2003 e 2004), affida la rappresentazione della dissennatezza sensuale a Beatrix Kiddo, killer spietata ed esperta di arti marziali; un'altra ispirazione per Tarantino, situata in un contesto di ambientazione fantasy-mitologica è Xena, la principessa guerriera dell'omonima serie tv americana divenuta un'icona pop negli anni '90-'00. Tale orizzonte di ribaltamenti di ruoli e di continua messa in discussione degli apparati simbolici esistenti si arricchisce con la regista Kathryn Ann Bigelow, che in *Zero Dark Thirty* (2012) affida la cattura di Bin Laden proprio a una donna.

Setacceremo le intense variazioni di *femmes fatales* divenute icone femministe, a volte lesbiche: da

	<p>Lara Croft protagonista del videogame <i>Tomb Raider</i>, a Valentina nelle strisce di Guido Crepax, che si ispira a sua volta a Louise Brooks ne <i>Il vaso di Pandora</i> (1929); da Nicole Six, predatrice spregiudicata nel romanzo <i>London Fields</i> di Martin Amis, ad un'altra tentazione irresistibile persino per Dio, nel racconto <i>Lilit</i> di Primo Levi, fino alla storia d'amore e morte di Kurt Cobain e Courtney Love che fa riemergere lo spettro di una Lilith fatale. Ulteriori esempi suggeriti da studenti e studentesse serviranno a individuare altri esperimenti di sovversione della norma, di politica ed estetica femminista/queer, che evocheremo come fa Lisa Simpson in un noto episodio con le streghe wikka, rigenerando nuovi quesiti.</p>
Obiettivi formativi	<p>Obiettivi formativi del GenderLab sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) l'acquisizione di strumenti di analisi attraverso il concetto di "genere" (mascolinità, femminilità e oltre), in quanto sotteso ai meccanismi che regolano l'organizzazione sociale e le rappresentazioni culturali;</li> <li>2) lo sviluppo, attraverso una revisione degli approcci tradizionali alle discipline accademiche, di abilità nel trattare questioni ampiamente <i>interdisciplinari</i> che potranno essere utilizzate dallo/la studente in ogni futuro ambito di studio o lavorativo;</li> <li>3) la partecipazione attiva alla creazione di modelli di analisi alternativi a quelli tradizionali e la possibilità di condividere un desiderio di ripensamento radicale delle identità e dei fenomeni sociali e culturali del nuovo millennio.</li> </ol>
Requisiti minimi per partecipare	nessuno
Periodo previsto e date indicative	dicembre 2014 - gennaio 2015
Prova finale (per es. elaborato scritto, prova orale, testo creativo, performance, test, etc...)	Breve elaborato scritto o presentazione powerpoint.
Giudizio finale	Idoneo/non idoneo
Rilascio attestato finale	(con numero di ore previste, titolo del laboratorio, data, timbro e firma da consegnare ai responsabili amministrativi)
Se il laboratorio è in collaborazione con il DISUM o se è esterno all'offerta del DISUM, breve presentazione dell'ente formativo.	
Contatti Ente Esterno	